

## Un sardo e un siciliano nella Resistenza

**A Cagliari**

### Serata in ricordo di Dario Porcheddu

Ha fatto bene il Comitato 25 Aprile (di Cagliari) ad organizzare e curare questo incontro di riflessione sul pensiero e l'azione del suo infaticabile Presidente, Dario Porcheddu, deceduto nel novembre 2009 a seguito di una lunga e dolorosa malattia.

Quando parliamo di Dario parliamo necessariamente, di riflesso, di democrazia, antifascismo e solidarietà. Tutti comuni denominatori che rientravano nella forte personalità di Porcheddu che è stato un punto di riferimento nell'antifascismo isolano per la passione e la tenacia delle sue idee. Dario lascia un enorme patrimonio culturale, di esperienze e di passioni politiche, che non si possono disperdere o dimenticare impunemente. Nella sua lunga vita (deceduto alla veneranda età di 88 anni) ha scritto alcuni libri che argomentano della sua vita di uomo e di partigiano e della strenua resistenza alle brutture del nazifascismo.

Il libro, secondo il mio personale parere, più autorevole e degno di considerazione è stato *"Ho baciato la morte"* (diario di un partigiano) pubblicato nel 1994 a cura dell'UAPS (Unione Autonoma dei Partigiani Sardi) di cui era da decenni il Presidente regionale. Questa pubblicazione è una cronaca storica vissuta in prima persona dal partigiano Porcheddu, in cui si racconta in modo lineare, e privo di enfasi, la sua lunga esperienza di vita partigiana.

Scrive: «... Questa narrazione, che dal 1942, anno in cui venni arruolato nel Corpo della Guardia di Finanza, porta, attraverso oltre quattro lunghissimi anni di peripezie e sofferenze, al 1946, ha un solo scopo: raccomandare, come una preghiera solenne, a chi non avesse conosciuto gli orrori della guerra, ed in particolare ai giovani, che mai si perdano di mira gli ideali della pace, di democrazia e di libertà, valori per i quali in quegli anni si pagarono amarissimi prezzi ...».

La Sardegna non ha conosciuto la Resistenza armata avendo le truppe tedesche lasciato l'isola ai primi del settembre 1943. Ma tantissimi sardi hanno dato un importante e significativo contributo contro la dittatura fascista militando nelle file delle brigate partigiane nelle Alpi e nell'Appennino. Ma anche nella resistenza europea (Grecia, Albania, ex Jugoslavia).

Apprezzata è stata la proposta di creare una Borsa di studio universitaria dedicata a Dario Porcheddu che rappresenterebbe il giusto riconoscimento per un'icona dell'antifascismo sardo e nazionale.

Uomini come lui - e tanti altri, magari anonimi, che mai troveremo nei manuali scolastici - rappresentano una forza, un valore aggiunto, necessario per rinsaldare nei fatti la nostra Costituzione repubblicana. È doveroso trovare un giusto spazio per tutti i combattenti sardi, affinché i nostri corregionali ne apprezzino e ne ricordino il pensiero e l'azione

**Maurizio Orrù**

### Gildo Moncada, agrigentino, partigiano in Umbria

Nel 65° anniversario della Liberazione d'Italia dal nazifascismo, un ricordo di Gildo Moncada, partigiano, grafico e pittore. Mio padre.

Tra gli attestati che ha ricevuto, mi piace menzionare il **"Diploma d'onore ai combattenti per la libertà d'Italia 1943-1945"**

conferitogli il 19 giugno 1984 dall'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini e dal Ministro della Difesa Giovanni Spadolini.

Tanti furono i siciliani, gli agrigentini che, da volontari per la libertà, combatterono la guerra di Resistenza fino all'estremo sacrificio della propria vita, per gli ideali di Libertà, Democrazia e Patria.

Mio padre, Gildo Moncada, agrigentino, fu uno di questi.

Il 26 aprile del 1944, entrò a far parte della Brigata partigiana "Leoni" operante in Umbria e nel territorio confinante con le regioni Toscana e Marche, dipendente dalle ricostituite Forze Armate Italiane e dalle truppe alleate anglo-americane comandate dal generale Alexander.

Gildo Moncada divenne partigiano, volontario per la libertà, a 16 anni e 3 mesi. Ragazzino, decise di lasciare la famiglia di mio nonno Raimondo, per dare il suo contributo alla grande rivolta di popolo che fu la Resistenza per liberare l'Italia dall'occupazione e dall'oppressione nazi-fascista.

Durante un'azione militare a Sansepolcro (in provincia di Arezzo), nella caldissima area di guerra rappresentata dalla Linea Gotica, e in uno dei momenti più cruenti del secondo conflitto mondiale, venne gravemente ferito.

Rientrato definitivamente dieci anni dopo nella sua terra, mutilato ad una gamba, è stato fino al 1997 sempre tra gli organizzatori della Festa del 25 Aprile ad Agrigento con il presidente provinciale dell'ANPI Salvatore Di Benedetto, comandante partigiano, grande invalido di guerra, e i rappresentanti di altri enti, Istituzioni, partiti e sindacati.

**Raimondo Moncada**



Gildo Moncada in divisa partigiana a Perugia il 19 giugno 1944, giorno della liberazione del capoluogo umbro.